

CATANIA

15 Sivan 5773 / 24 maggio 2013

di Filomena Tosi

La collaborazione fra Shavei Israel e la comunità ebraica di Napoli e il rabbino capo, Rav Shalom Bahbout, per il ritorno alla fede dei padri dei bnei anusim meridionali è iniziato già da qualche tempo con successo.

Oltre alle lezioni virtuali, tramite apposita piattaforma internet per l'insegnamento a distanza, sono state previste delle date di incontro mensili in Puglia, Calabria, Sicilia.

Il sistema di insegnamento a distanza si è rivelato un ottimo strumento didattico poiché consente ad ogni singolo partecipante di poter seguire il testo con l'intervento diretto del docente che, potendo intervenire graficamente, le rende di fatto lezioni individuali. Alle prime due lezioni in e-learning con Rav Pinhas Puntarello, incaricato di Shavei Israel, su Shavuot, è seguito l'atteso primo appuntamento in Sicilia, dal 24 al 26 maggio (15, 16, 17 Sivan 5773) venticinque persone provenienti da Roma, Cosenza, Palmi, Reggio Calabria, Siracusa, Palermo e naturalmente Catania si sono riunite alle pendici dell'Etna per pregare e studiare insieme.

La struttura che ci ha ospitati è gestita dalla locale

comunità evangelica, si tratta di un bene confiscato alla mafia, ancora oggetto di lavori di ristrutturazione, per cui la ristorazione è stata gestita interamente dalla famiglia Scibilia di Catania a casa propria e nella cucina dell'edificio, comunque resa kasher, poi si è provveduto all'organizzazione dei pasti. La parashà della settimana è stata Behaalotechà (Nu.8,1-12,16) che contiene molti temi che spaziano dal rituale alla narrativa storica.

La lettura inizia con l'istruzione riguardante le luci della menorah, quindi prosegue con la descrizione dei compiti dei Leviti, uomini in età da 25 a 50 anni addetti al servizio del santuario, e l'istituzione di Pesah sheni, una seconda occasione di celebrare Pesah per chi non abbia potuto farlo nella prima celebrazione. Si chiude così la parte dedicata alla costituzione dei riti per passare alla descrizione degli spostamenti del popolo verso il deserto di Paran. In precedenza era stata stabilita la collocazione del tabernacolo e delle tribù nell'accampamento, ora si fissa la sequenza prevista per la messa in marcia delle tribù ed i segnali che due trombe massicce, d'argento, dovranno emettere per impartire gli or-

dini stabiliti di movimentazione. Durante la marcia serpeggia malcontento, insofferenza, stanchezza ed irrequietezza e il popolo, è scritto, ebbe quindi dei desideri che ben presto si tradussero nella nostalgia dell'Egitto e di ciò che si là si gustava gratis, Mosè, quindi, istituisce un'assemblea di settanta anziani con il compito di svolgere per lui quest'opera di persuasione e stimolo nei confronti del popolo, impresa che i leader non riescono a portare a termine appieno poiché i contestatori, ben lungi dall'essere sedati, vengono puniti, questa parte della parashà ha offerto molti spunti di riflessione sul ruolo della kehillah e della edah, due concetti di comunità, l'una imperniata su un ruolo organizzativo-funzionale, l'altra incentrata sulla condivisione di valori comuni, così fortemente

legati fra di loro al punto di non poter essere scissi. La parashà si chiude con la malattia di Miriam che, con il fratello Aronne, aveva contestato Mosè e l'intervento di D_o che ribadisce il ruolo di Mosè, unico abilitato a ricevere la parola di H., e la partenza da Chatseroth, sette giorni dopo, in seguito alla guarigione di Miriam per intercessione dello stesso Mosè. Con l'haftarà di Behaalotechà (Zac.4,1-4,7) si è ripreso il tema della menorah che esprime la luce divina che si spanderà sul Tempio e sulla terra. La lettura e lo studio della parashà ha occupato gran parte del tempo che è trascorso in armonia, gioia e condivisione, l'impressione è che i bnei anusim meridionali, anche coloro impossibilitati a partecipare allo Shabbat catanese, siano un'edah affiatata e animata da grande forza.

Notizie in pillole

Caro Amico, cara Amica,

si avvicina il tempo della dichiarazione dei redditi o della consegna dei CUD da parte dei lavoratori dipendenti che consentono l'indicazione della scelta della confessione religiosa cui destinare il 8 per mille dei redditi.

Segnalo quindi a tutti gli amici della Fondazione CDEC l'opportunità di barrare la casella della Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, anche da parte di chi non è iscritto ad una comunità ebraica, compreso chi sia lontano da qualunque appartenenza religiosa. In mancanza di scelta, come noto, contributo del contribuente si ripartisce secondo le scelte di coloro che le hanno espresse, e quindi essenzialmente a favore della Chiesa cattolica e dello Stato.

Così facendo – una scelta che non costa nulla – aiuterete concretamente la Fondazione CDEC a proseguire la sua opera in tempi difficili per tutti gli enti culturali come il nostro che devono fronteggiare i massicci tagli dei contributi pubblici alla cultura. L'Unione sostiene infatti in modo significativo e indispensabile le attività del CDEC, soprattutto l'Osservatorio sull'Antisemitismo e le attività di contrasto alla discriminazione, proprio destinandoci una quota parte dei fondi dell'otto per mille che provengono dalle scelte dei cittadini contribuenti in suo favore. Scegliendo quindi l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane quale destinataria del vostro otto per mille darete un concreto e prezioso sostegno alla vita e all'attività del CDEC.

Ringraziandovi anticipatamente vi mando i nostri più cordiali saluti,
Giorgio Sacerdoti, Presidente Fondazione CDEC

Per devolvere invece il 5x1000 alla comunità di Napoli riportate nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: 80057350631.

A CAVAL DONATO...

di C. Yehudà Pagliara

«A caval donato, non si guarda in bocca» recita un noto adagio popolare.

Se si viene invitati, da una o più persone, da un gruppo privato o da un ente pubblico si accoglie l'invito, si partecipa e si ringrazia l'ospitante. Senza rintracciare apposite regole halachiche, facendo affidamento al semplice buon senso ed alla buona educazione.

Bene hanno fatto il Presidente Gattegna, a nome dell'UCEI e Rav Della Rocca a nome del D.E.C. a partecipare all'incontro, *"La Bibbia di Reggio Calabria e il legame antico tra Ebraismo e Meridione"*, presso il Salone del Libro di Torino, organizzato dalla regione Calabria, in occasione della presentazione al pubblico di una rara edizione del commentario del Rashì, stampato nel 1475 proprio a Reggio Calabria.

Peccato che nessuno abbia avuto il buon gusto se non di invitare, quanto meno di avvisare gli Ebrei del Meridione, sui quali s'è poi spostato il baricen-

tro della discussione, come peraltro introdotto dal Tema scelto per l'Incontro.

Si dirà: l'evento è stato organizzato da un Ente, la Regione Calabria, appunto e -probabilmente- da quelle latitudini non sanno nella medesima regione ci sono, piccole ma attive, presenze ebraiche, come del resto in tutto il Mezzogiorno d'Italia e che dette realtà non sono confinate in questo o quel museo, ma sono persone viventi e esistenti che sono costantemente seguite dalla rabbanut e che fanno tutte riferimento alla Comunità Ebraica di Napoli.

Non è la prima volta che capita. Per fare un esempio, poche settimane prima, a Lecce, in Puglia, nell'ambito dell'XIV Edizione del Festival del Cinema Europeo, nel quale un ruolo preminente aveva una vasta rassegna del Cinema israeliano, nessuno ha avvertito nessuno e s'è persino organizzata una tavola rotonda sulla realtà ebraica (vivente ed esistente) di Sannicandro Garganico, alla presenza di studiosi, di amministratori pubblici, di politici e

Notizie in pillole

Notizie dall'ADEI

Care Amiche,

vi scrivo per darvi due belle notizie.

Il burraco è stato un particolare successo per noi. L'aspetto più bello, che compensa la stanchezza dell'organizzazione, è vedere come le persone che partecipano si sentano molto vicine alle nostre iniziative, recepiscano il messaggio forte che in Israele gli sforzi di tzedakà si rivolgono a tutti i bambini che hanno.

E' importante che questo messaggio sia sempre trasmesso nelle nostre iniziative! Ringrazio tanto Ester ed Enrico per il prezioso sostegno all'iniziativa!

Vi scrivo inoltre per comunicarvi che lunedì 10 alle ore 11, in Comunità, avremo un'altra lezione interessantissima di Rav Scialom Bahbout, dal titolo: "I sapori della Challà". Pregherei la segreteria e Sullam di dare la massima divulgazione...anche gli uomini sono ovviamente benvenuti! Save the date e non mancate!

Shavua Tov, Valentina Khan della Corte

di... zero ebrei, la cui presenza avrebbe consentito almeno di occupare molte delle sedie rimaste desolatamente vuote, dalla parte del pubblico.

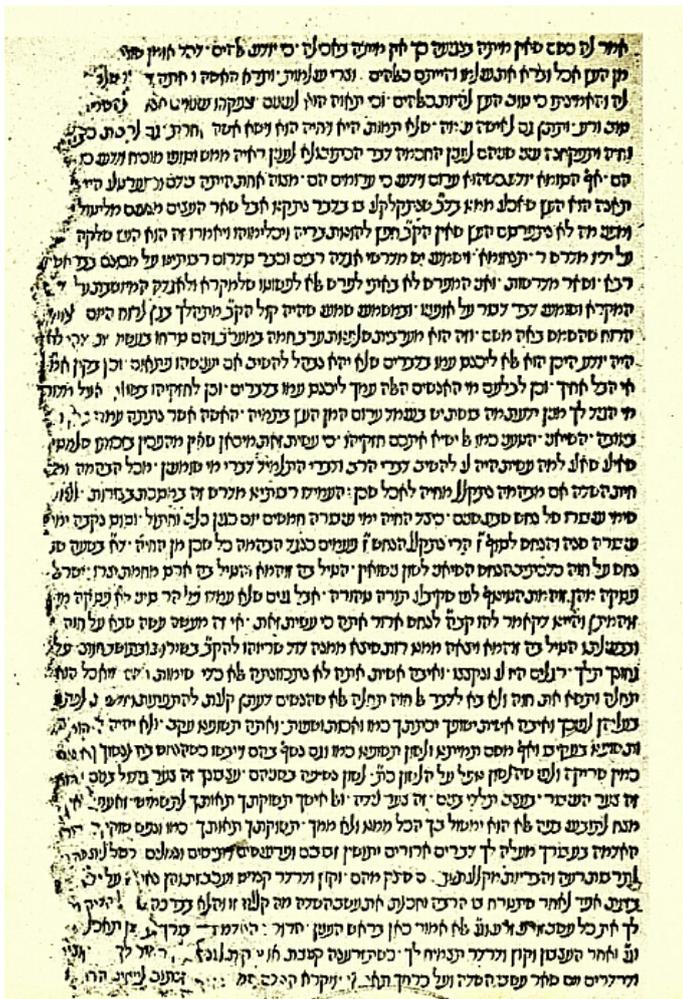
E' da qualche anno, da quando il risveglio dell'Ebraismo è diventato una realtà ormai ineludibile, che si sgomita per attribuirsi primogeniture o ruoli di levatrici. Poco male, ognuno s'accontenta come meglio crede, ma almeno si attribuiscono ai fatti (veri) le paternità (altrettanto vere) e non si ricorra alla fantasia.

Infine, grande grandissimo merito deve essere giustamente tributato ad insigni studiosi, *in primis* il prof. Cesare Colafemmina, e poi di altrettanto bravi e sensibili studiosi tra i quali va certamente annoverato il prof. Giancarlo

Lacerenza, dell'Università di Napoli. Ma una cosa sono i meriti scientifici di studiosi gentili ed un'altra

sono le attività concrete per mantenere accese le piccole e disperse fiammelle dell'Ebraismo meridionale. Come dire, una cosa sono le lapidi, belle ma fredde ed inanimate ed altra cosa sono le membra che si riattaccano alle ossa, secondo la profetica visione di Ezechiele. Forse è finalmente giunto il momento di cominciare a discutere su quanto avviene nel Sud Italia, magari cominciando ad ascoltare le voci dei protagonisti che lì vivono ed operano.

Certamente sarà un'occasione per conoscere e per conoscersi. Aspettiamo.



Notizie in pillole

Anteprima per Lech Lechà

settimana di arte, cultura, letteratura ebraica. 24 – 26 giugno corso intensivo di lingua ebraica Ulpàn.

Quest'anno la manifestazione Lech Lechà sarà preceduta da un'anteprima: ossia "Ulpàn", corso intensivo di Lingua Ebraica Moderna, il 24, 25 e 26 giugno, che in questa edizione sarà tenuto dalla prof.ssa Valeria Spizzichino. Dal 26 al 30 agosto poi avrà luogo la sua prosecuzione con lo svolgimento anche del corso avanzato. Il corso base si svolgerà presso la Biblioteca Comunale G. Bovio di Trani (Piazzetta S. Francesco, 1). Gli orari quotidiani dei corsi verranno concordati con la docente. Per partecipare al corso è necessario inviare una domanda di iscrizione in forma libera a lechlecha.segreteria@yahoo.it oppure telefonare al numero di **cell. 3459435487**. La docente del corso consiglia a coloro che iniziano lo studio dell'ebraico dal corso base di munirsi del libro L'ebraico è facile di Eliezer Tirkel (Editrice Giuntina Firenze).

LIBRI PROIBITI

Storie di vita vissuta. Ungheria 1958

| racconto - parte 1 |

di Agi Berta

La fiaba serale costituiva il momento culminante delle mie giornate di bambina. Negli anni Cinquanta in Ungheria si andava a letto piuttosto presto.

Si cenava alle sei e dopo le sette ero già a letto, aspettando che nonno mi raccontasse la fiaba della buonanotte. Da piccolina ricevevo favole, racconti fantasiosi, più tardi, però volevo delle storie vere, fatti davvero accaduti. Così dopo l'intera Odissea, Eneide, i miti germanici e la Divina Commedia – solo molto più tardi compresi che si trattava dei classici - il nonno iniziò un nuovo filone che riguardava episodi salienti della storia ungherese. Più tardi, a scuola durante le ore di storia salutavo con enorme gioia i miei eroi familiari, Santo Stefano il fondatore dello stato ungherese, re Matthias il Giusto, Hunyadi che combatté i turchi ecc. L'impronta fiabesca di questi eroi mi era rimasta talmente forte che perfino all'università ebbi qualche difficoltà ad elaborare le immancabili debolezze umane e politiche di questi personaggi. A sei anni cominciai la prima elementare. Essendo mancina ebbi non poche difficoltà con la scrittura, ma m'impegnai molto con la lettura, perché il nonno mi spiegò che la conoscenza delle lettere mi avrebbe permesso di possedere tutti i racconti del mondo. Ricordo che usava proprio quest' espressione: possedere. Probabilmente non aveva mai letto Fromm e non

sapeva niente sulla polemica dell'essere o avere, ma con la sua semplice e lineare lucidità non aveva mai messo in dubbio che le uniche cose che possiamo possedere sono le cose che comprendiamo con la mente o sentiamo con il cuore. Il resto, beh il resto sono occasionali oggetti che possono semplificarci la vita, renderla più piacevole, ma in fin dei conti non sono importanti. La lettura sì. Quella era una cosa importante perché tra l'altro non sarei più dipesa da alcuno; anche da sola avrei potuto spaziare sui più svariati argomenti che i libri mi avrebbero offerto. Infatti, cominciai leggere molto presto e, non avendo la pazienza di aspettare le spiegazioni della maestra, le ultime lettere le imparai da sola.

Chiesi subito al nonno di regalarmi un libro con storie simili a quelle che mi aveva raccontato, quando ero piccola. Egli, però, si schernì dicendo che per quanto ne sapeva non pubblicavano libri del genere, fu lui stesso a modificare degli episodi storici che conosceva rendendoli adatti ai bambini, ma mi promise che si sarebbe informato meglio.

Un giorno tornò a casa con l'aria da sornione e dopo pranzo mi chiamò a fare due passi con lui. Ci avviammo fuori paese mano nella mano, chiacchierando tranquillamente, quando un certo punto si fermò e iniziò a parlarmi in un modo più serio:

– Agi, non sei più una bambina (avevo circa sette anni) ti devo dire una cosa segreta. Per motivi sciocchi alcuni bei libri del passato ora non si possono più leggere. Proprio la legge lo vieta, perché si teme che essi potrebbero influenzare negativamente i ragazzi. Allora, questi libri, che del resto erano i preferiti anche di tua madre quando era piccola, oggi non sono più in commercio, li hanno ritirati anche dalle biblioteche e perfino i privati avrebbero dovuto distruggerli. Avrebbero dovuto... Molti lo hanno fatto, altri, che non sono d'accordo con questa legge, invece li hanno conservati. Sai che io ti ho sempre detto di rispettare la legge, ma la verità non è così semplice. Ci sono leggi eterne e poi ci sono delle regole che cambiano ogni volta che cambia il potere. In linea di massima dobbiamo osservarle, ma qualche volta, quando siamo convintissimi che si tratta di una prescrizione stupida – raramente, ma può succedere – allora, abbiamo il diritto di non prenderle troppo sul serio. Povero nonno sudò sette camicie per pronunciare queste parole. Sia per il suo mestiere di maestro, sia perché era una persona profondamente onesta dovette fare una violenza su se stesso per esprimere queste “idee trasgressive” per di più alla sua nipotina di sette anni.

– Bene, ti volevo dire che ho trovato alcuni libri che ritengo possano piacerti, ma disgraziatamente sono vietati. Non lo erano prima della guerra, ma oggi sono considerati eccessivamente nazionalisti, perciò dannosi per la gioventù che dovrebbe imparare a pensare in termini più larghi, in termini internazionali... – poi vedendo la mia espressione un pochino ebete e rendendosi conto che non lo seguivo più, concluse in fretta:

– La persona che te li presterebbe è un mio carissimo amico, che anche tu conosci bene, ma prima mi devi promettere che non ne parlerai con nessuno. La mia fantasia iniziò a galoppare; facevo parte di una congiura d'adulti, forse la polizia segreta mi avrebbe torturato come hanno fatto i tedeschi con Zoia, la piccola partigiana russa nel film che abbiamo visto a scuola! Ma io non avrei mai tradito l'amico del nonno nemmeno a costo di morire... Certo, avevo anche qualche difficoltà ad immaginare lo zio Sandor, l'unico poliziotto del paese, che mi picchia con il manganello, ma non si sa mai. Anzi, a ripensarci bene, trovavo sempre un po' sospettoso il suo modo di fare mellifluo, sempre con la caramella a portata di mano (caramelle con una crema morbida all'interno che odiavo ma che non avevo mai il coraggio di rifiutare). Dalle mie



magneti felici

I magneti da frigo “personalizzati” vengono utilizzati in molti paesi del mondo come forma pubblicitaria attiva e rappresentano il modo più efficace per acquisire nuova clientela e fidelizzarla in maniera innovativa, moderna ed economica.

I posti dove possono essere messi sono infiniti: frigoriferi, tostapane, forni e cappe da cucina, lavatrici, caldaie, computer, auto, moto, lavagne magnetiche, serrande, cassettiere da ufficio, scaffalature, cassette della posta ed in genere su tutte le superfici metalliche che ci circondano.

Con i magneti, i vostri clienti avranno sempre il vostro numero di telefono ed il vostro marchio a portata di... occhio!

L'idea piace? Per saperne di più, contattaci ed un nostro specialista di prodotto passerà per illustrare varie iniziative di marketing che moltiplicano l'efficacia dei nostri magneti!

Roberto Modiano
www.magnetifelici.it - tel. 081.5936205

fantasticherie la voce di nonno mi fece sobbalzare: – Allora, signorina? Mi vuoi rispondere? Sei capace di mantenere questo segreto? Non devi parlare con nessuno, né con la maestra, né con i compagni...

Non vorrei creare alcun problema a questo mio caro amico per non parlare delle mie difficoltà, visto il mio mestiere; “un maestro che fa leggere simili libri

alla propria nipotina certamente non è una persona leale al quale affidare la sorte della nostra gioventù”. Le ultime parole il nonno le pronunciava con la tipica voce nasale di zio Ferenc, che io adoravo perché era forte ed allegro ed ogni volta che lo incontravo mi buttava in aria e mi faceva girare. Non capivo perché i miei non

lo invitavano mai a pranzo la domenica, visto che in casa mia c'erano sempre degli ospiti nei giorni di festa. Era pure una persona importante, faceva il segretario del Partito Comunista e si diceva che durante la guerra aveva combattuto insieme ai partigiani. Una volta mi fece perfino il baciamento come alla nonna e si complimentò per i bellissimi fiocchi rossi nelle mie treccine. Che c'entra adesso con tutto questo zio Sandor? Bah... gli adulti talvolta sono strani...

Certo che ero capace di tenere la bocca chiusa. Chissà che libri saranno se sono vietati dalla legge!? Avevo un tale rispetto per la parola scritta, che trovavo assolutamente normale che potessero

esistere libri pericolosi, e ciò li rendeva ancora più interessanti ai miei occhi. Volevo solo sapere chi era questo coraggioso eroe che ha osato sfidare la legge e a conservare questi volumi proibiti.

La risposta del nonno mi lasciò senza parola. Mai e poi mai avrei immaginato che fosse il signor Kremzir! Era la persona più tranquilla, rispettosa

perfino un pochino servile che conoscevo. Non aveva niente dell'eroe o del rivoluzionario; era basso, magrolino un pochino curvo. I suoi radi capelli color topo erano sempre spettinati e ti guardava sopra gli occhiali con un'espressione di finto interesse e con un sorriso che appariva forzato. Ti ascoltava

ma come se pensasse ad altro... Faceva il commesso in una piccola cartoleria che aveva nella vetrina a fianco della pila di quaderni, anche qualche giocattolo impolverato, mai venduto. Nel mio paesino non si usava comprare dei balocchi, i soldi servivano per cose serie e i bambini fabbricavano da soli i loro giocattoli. Io in ogni modo rispettai molto questa bottega, anzi, da quando in città avevo visto un vero negozio di giocattoli, cominciai a chiamarlo dentro di me con lo stesso nome pomposo “Paese della Fantasia”. Il signor Kremzir dunque, mi avrebbe prestato i suoi libri. Non capivo come mai avesse dei libri per i ragazzi: era una persona sola, senza moglie e senza figli...





קרן היסוד KEREN HAYESOD
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

Come ogni anno a Shavuot, abbiamo onorato la memoria di coloro che non sono più con noi, e che hanno generosamente ricordato il Keren Hayesod-AUI nel proprio testamento o creato un fondo di dotazione a favore della nostra istituzione,

per far sì che lo Stato di Israele continui a crescere e prosperare come patria del popolo ebraico.

Loro nomi sono stati ricordati, insieme a quelli dei compianti Presidenti e Primi Ministri israeliani, nel corso di una speciale cerimonia con recitazione dell'Yizkor, che si è tenuta il 15 maggio 2013, tra le ore 10 e 11, presso la Grande Sinagoga di Gerusalemme.

A loro è inoltre riservato un posto d'onore nel sito web del Keren Hayesod.



יהי זכרם ברוך
Sia benedetta la loro memoria



Con Giulia

**Sogliole - Burro -
Olio extravergine
d'oliva**



Ricetta per persone n. 4

4 sogliole - 100 g di burro - sale - il tuorlo di un uovo
3 cucchiaini d'olio extravergine d'oliva - pepe
un cucchiaino di latte - un bicchiere di vino bianco secco

Le sogliole vanno disposte, non sovrapposte, su una teglia e vi si verserà sopra l'olio, il sale, il pepe ed il vino bianco. La teglia va poi tenuta in forno per venti minuti ad una temperatura di 180 gradi e comunque sino a quando il pesce non sarà cotto. Il pesce, una volta cotto, va disposto nel piatto di portata e tenuto in caldo mentre si raccoglierà il sugo che ha lasciato nella teglia per metterlo in un tegame e fargli continuare la cottura sul fuoco fino a quando non si è ristretto e ridotto alle metà. Nel frattempo si sono mescolati il tuorlo d'uovo ed il latte che saranno poi versati e mescolati al sughetto. Si continuerà la cottura aggiungendo il burro. Quando il sugo sarà denso è pronto per essere versato sul pesce e servito a tavola.

Nuovo enigma

Tre marinai trovano un mucchio di noci di cocco. Il primo ne prende la metà più mezza noce. Il secondo prende metà di quello che è rimasto più mezza noce. Anche il terzo prende metà del rimanente più mezza noce. Rimane esattamente una noce che essi danno alla scimmia.

Quante erano inizialmente le noci del mucchio?

Umorismo

Ultimo pensiero

E' una notte buia e tempestosa. L'anziano Isacco Cohen è molto malato, e sente che si avvicina la fine. Chiama la moglie e la prega di chiamare il parroco. "Come sarebbe a dire, il parroco? Vorrai dire il rabbino...". "No, no, Rebecca, dammi retta, chiama il parroco. Perché, con questo tempo e a quest'ora... non me la sento proprio di disturbare il rav!".

Tradimento

Moishe Abramovitz torna a casa di venerdì sera dopo la sinagoga e trova Rifka, sua moglie a letto con l'amante, li guarda e poi dice:

"Rifka, Rifka, dovresti vergognarti! Si comincia così e si finisce per fumare di shabat!"

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.